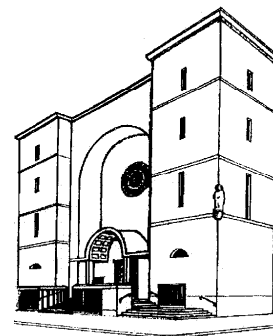


Milano, 21 gennaio 2008



VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE **PARROCCHIALE**

In data 14 gennaio 2008, alle ore 21:00 si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Risultano assenti i consiglieri Banfi e Zanotti.

Emilio Brambilla subentra come membro di diritto del Consiglio Pastorale, essendo stato eletto nuovo presidente dell'Associazione Cattolica in ambito parrocchiale in vece di Franco Brambilla.

Si procede con il punto previsto dall'ordine del giorno.

- L'ingresso nella nostra comunità del nuovo parroco don Franco, si può trasformare in un'occasione per riflettere sulla vita della comunità e sulle sue attività. In particolare sarebbe utile ragionare sui vari nuclei di attività pastorale, valutandone metodi e finalità, per poterli rendere sempre più attuali e poter annunciare ai ragazzi e agli uomini d'oggi, del nostro tempo, il Vangelo. I primi tre incontri di quest'anno del Consiglio saranno dedicati all'oratorio, alla Caritas, al centro di ascolto, agli anziani, e alle attività culturali (viaggi, teatro, arte).

Iniziamo questo cammino di riflessione con l'ambito dell' "Oratorio".

Dobbiamo anzitutto dire che forse l'oratorio non è più solo e principalmente inteso come luogo di educazione dei bambini e dei giovani, luogo in cui si svolge la pastorale giovanile, ma è anche diventato un "centro parrocchiale", cioè un luogo in cui si svolgono le attività della comunità nel suo complesso.

Questa è un'ambiguità che oggi risulta un dato di fatto: la struttura dell'oratorio (con l'uso che ne viene fatto), e l'educazione dei giovani, non sono più due cose coincidenti; l'educazione dei giovani non si identifica più solo con l'oratorio.

Anche in vista di tale educazione, gli spazi non sono più utilizzati nello stesso modo che in passato: il mondo dei bambini e dei giovani è cambiato molto per aspettative, bisogni, esigenze, problemi e interessi. Ciò è anche dovuto al cambiamento sempre più marcato che negli ultimi anni stanno avendo l'organizzazione delle scuole e il rapporto che i ragazzi hanno con le loro famiglie.

Se non ci concentriamo su questo, se non ci aggiorniamo, rischiamo di dire cose che non centrano più molto con la situazione reale.

Possiamo comunque dire ciò che la nostra comunità già fa di buono in questo ambito: il Gruppo Sportivo, Mondo Aperto, la catechesi di iniziazione e dei gruppi medie, superiori, e giovani.

Come possiamo far funzionare meglio queste attività? Quale è la loro pertinenza con il ruolo di trasmissione della fede? Cosa vogliamo trasmettere ai giovani? Quali sono per noi le priorità?

INTERVENTI DEI CONSIGLIERI

- E' un dato di fatto che sia cambiato l'uso che si fa dell'oratorio. Dovremmo concentrarci soprattutto su questo punto: riscoprire e mettere a fuoco quali sono i nostri doveri e le nostre competenze all'interno dell'oratorio.
- Non hanno molta visibilità le attività che i giovani fanno, e le forme di divulgazione per tali attività.
- Data per assunta la differenziazione che si è creata tra la struttura dell'oratorio come centro parrocchiale o come centro giovanile, dovremmo concentrarci sulla seconda: il nostro compito dovrebbe essere quello di riuscire a stimolare nei giovani domande sul senso della loro vita; per fare ciò, dovremmo forse utilizzare più spesso uno stile provocatorio: dire cose che mettano in crisi e facciano riflettere profondamente i giovani. Dovremmo proporre momenti di cammino seri e forti. Si dovrebbero anche sviluppare sempre di più

momenti di incontro giovanili a livello decanale. Cerchiamo di individuare e proporre con coraggio tutte queste strade.

- E' importante dare visibilità a ciò che si propone e si organizza: è importante fare sapere che ci siamo sempre.

- Un problema riscontrato dai genitori dei ragazzi preadolescenti e adolescenti, è che i ragazzi oggi non sanno cosa vogliono e non sono interessati quasi a nulla; non creano gruppi di amici fissi, non trovano luoghi di incontro.

- I ragazzi fanno fatica oggi a creare una relazione diretta con un educatore: quello che possiamo fare è coinvolgere i ragazzi con esperienze comunitarie che spesso in famiglia, nella società, nella scuola non hanno la possibilità di vivere.

- La cosa più bella per i giovani che entrano in contatto con la nostra comunità dovrebbe essere quella di conoscere e riconoscere persone che hanno relazioni veramente cristiane, persone che creano un'esperienza cristiana forte e bella: questo dovremmo cercare di essere, perché basta questo per affascinare, per essere una luce per loro, e per riuscire a creare a nostra volta dei legami realmente cristiani che coinvolgano sempre più bambini, ragazzi e giovani. Non è necessario spesso uno stile provocatorio.

- Di quelli che oggi sono i giovani della nostra parrocchia, molti si sono persi e allontanati dalla nostra comunità, perché proprio questa generazione è quella che ha vissuto maggiormente su di sé l'esperienza fallita delle vecchie modalità di intendere l'oratorio. Per recuperare l'attenzione e l'interesse di questi giovani, l'unico modo è quello di intrattenere con loro relazioni cristiane personali.

- Dobbiamo cercare di intercettare e di entrare in relazione con i problemi dei ragazzi e dei giovani d'oggi; cercare di capire il loro atteggiamento di disinteresse verso tutto, il loro individualismo, il loro tentativo di estraniarsi dalla vita. Non possiamo non fare i conti con il fatto che i giovani siano totalmente sconnessi dal mondo della parrocchia e dell'oratorio; possiamo e dobbiamo però alimentare i legami personali con gli adolescenti e i giovani: invitarli direttamente alle iniziative forti (come può essere una catechesi o un momento di formazione spirituale) porta spesso a dei rifiuti da parte loro; basta invece creare da principio delle relazioni con loro, relazioni segnate da un certo stile cristiano; sono poi loro stessi a rendersi conto che se non altro questo che gli proponiamo è il meglio che possono trovare "in giro". E' su questo terreno fertile che si possono poi creare molte altre opportunità per sviluppare cose belle con loro.

- In questo nostro tempo, più che mai, lo stile con cui viviamo la nostra comunità deve essere una "lanterna sopra il monte": quello che conta è essere una vera comunità cristiana, comunicare, accettarsi, stimarsi a vicenda, trasmettere calore umano, in poche parole volersi bene; è questa luce sul monte che deve sapere affascinare ed attrarre, anche solo semplicemente nel momento in cui qualcuno di nuovo la vede da lontano o la può sperimentare su di sé. Non conta più molto, come nei tempi passati, sapere anzitutto organizzare attività riuscite e che portino tanta gente.

- Quello che conta appare soprattutto il nostro stile come comunità, il nostro modo di esprimerci, di giudicare; così come la nostra capacità di accogliere tutti in modo attento.

- Molto bello appare il progetto educativo che il GSV sta portando avanti negli ultimi anni, nei confronti sia dei bambini che dei preadolescenti e adolescenti: dobbiamo in questo senso cercare tutti di collaborare, perché molti sono i ragazzi che partecipano alle loro attività e che possono essere coinvolti in altre.

- Cerchiamo di tenere sempre in mente l'ambito pastorale decanale: dovremmo abituarci a lavorare sempre di più in quella direzione.

- Una bella iniziativa potrebbe essere quella di introdurre alla liturgia domenicale i vari gruppi di catechesi dell'iniziazione cristiana (i bambini assieme con loro famiglie), facendoli partecipare in modo attivo alla celebrazione: in questo modo ci faremmo sentire come comunità accogliente.

- Si potrebbe valorizzare il momento del pranzo comunitario della domenica: è un momento nato con l'idea di mettere assieme tutte le generazioni in una comunità; ultimamente però c'è un'effettiva difficoltà da parte della comunità intera ad accogliere questo messaggio. Questo momento appare sempre meno partecipato: dovremmo forse crescere come comunità nella nostra capacità di stare assieme nei momenti conviviali comunitari.

VARIE ed EVENTUALI

-Il quotidiano Avvenire si è negli ultimi anni rinnovato come strumento di comunicazione di qualità: lo consigliamo a tutti.

-Domenica 27 gennaio '08 è la Festa della Famiglia: la pastorale familiare della nostra parrocchia sta organizzando un momento di incontro per le giovani coppie e i fidanzati della parrocchia, previsto per la serata di domenica.

-Per l'organizzazione delle celebrazioni e dei momenti di meditazione del tempo di Quaresima, rimane tutto come si è sempre svolto negli anni passati (in particolare rimangono organizzati sempre allo stesso modo i venerdì); unica possibile novità potrebbero essere dei momenti di meditazione il venerdì alle 21:00 da svolgere assieme alla parrocchia del Suffragio, in alternativa alla Via Crucis.

-Il Consiglio Pastorale valuta la possibilità di sostituire la catechesi quaresimale dell'Arcivescovo di martedì, con una catechesi biblica tenuta da don Franco in parrocchia; nonostante alcuni reputino che negli ultimi anni questo momento di incontro stia perdendo in qualità e partecipazione da parte dei parrocchiani, il parroco ritiene più giusto e rispettoso continuare a sostenere e potenziare i Gruppi di Ascolto dell'Arcivescovo già presenti e consolidati.

La riunione termina alle ore 23:25

Il segretario
Marco Biagioni